

Reddito di cittadinanza con 40 mila euro in contanti scoperti dalla Finanza di Malpensa

Pubblicato: Mercoledì 25 Settembre 2024



Straniera, domiciliata nel Trevigiano, **ha chiesto e ottenuto dall'Istituto Nazionale della Previdenziale Sociale per l'anno 2021 l'ammontare di 6.400 euro a titolo di reddito di cittadinanza**, omettendo di dichiarare, tuttavia, **la disponibilità, nel nucleo familiare di ben 42.490 euro in contanti rinvenuti nel corso di due distinti controlli valutari eseguiti presso l'aeroporto di Malpensa.**

Così è stata denunciata per il reato di indebita percezione del reddito di cittadinanza alla Procura della Repubblica di Treviso che ha recentemente disposto la conclusione delle indagini preliminari alla luce del quadro probatorio acquisito.

LE INDAGINI

Le attività investigative, condotte dal Gruppo Treviso, hanno avuto origine dall'incrocio degli elenchi dei beneficiari della prestazione sociale con coloro che, presso scali aeroportuali, porti o valichi di confine, erano stati fermati con significativi importi di denaro contante. **È così emersa la posizione della donna, il cui coniuge**, prima che venisse presentata, nel novembre 2021, la domanda per accedere al beneficio di legge, **è stato fermato per ben due volte presso l'aeroporto di Malpensa con valuta al seguito**: la prima, nell'agosto 2021, mentre era in procinto di partire per un volo diretto in Nigeria, è stato trovato in possesso di 34.000 euro e, pertanto, verbalizzato per la violazione della normativa sulla circolazione transfrontaliera di valuta in quanto sprovvisto della relativa dichiarazione valutaria; la

seconda volta, nell'ottobre dello stesso anno, sottoposto a controllo prima di imbarcarsi su un volo diretto a Casablanca, alla domanda dei finanziari, ha dichiarato la detenzione di 8.490 euro.

LE CONTESTAZIONI

Si è proceduto, pertanto, a contestare alla donna il **possesso di un patrimonio finanziario superiore ai limiti previsti per la percezione del reddito di cittadinanza** (all'epoca pari a 10.000 euro in base al nucleo familiare della stessa, composto anche da due figli). All'esito degli accertamenti, durante i quali la donna si è giustificata dicendo di non essere a conoscenza del denaro trovato nella disponibilità del coniuge, **l'erogazione del contributo è stata bloccata dall'I.N.P.S.** di Treviso, che ha anche richiesto la restituzione delle somme nel frattempo elargite. L'operazione della Guardia di Finanza di Treviso, svolta in sinergia con la locale Autorità Giudiziaria e l'I.N.P.S. di Treviso, ha avuto il fine di bloccare l'illegittima concessione della prestazione sociale a un soggetto che non ne aveva diritto, a tutela dei cittadini onesti.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it